

L'Italia ha urgente bisogno di modernizzare il proprio sistema della mobilità: delle persone e del trasporto delle merci. E' questa un'esigenza fondamentale per milioni di cittadini e utenti. Muoversi in modo efficiente e sicuro e non penalizzare il sistema economico, considerata l'incidenza del costo del trasporto, è un obiettivo irrinunciabile per un grande Paese qual è l'Italia.

Purtroppo la situazione attuale è ben diversa: nell'ultimo anno 5.400 persone hanno perso la vita in incidenti stradali e molti di più sono stati i feriti, di cui alcune migliaia in modo grave, con invalidità permanenti.

Sono milioni le ore che ogni anno vengono perse a causa del congestionamento del traffico, incidendo in misura sensibile sui tempi di vita dei cittadini e sui bilanci delle imprese. E' questo il costo sociale ed economico che gli italiani pagano a una gestione della mobilità poco sicura, costosa e scarsamente efficiente, un problema presente anche in altri paesi dell'Unione europea, anche se nessuno dei grandi Stati raggiunge i livelli patologici che si registrano in Italia.

A questa situazione è urgente reagire con la promozione di politiche che perseguano una netta inversione di tendenza, affinché, in un periodo ragionevole, si possa realizzare una mobilità delle persone più sicura, più efficiente e più confortevole e un trasporto merci più competitivo a minor costo per le imprese capace di valorizzare tutte le modalità che compongono la catena logistica.

La nuova Europa allargata a 27 è impegnata in un processo di integrazione, che vede nei paesi dell'est e del Mediterraneo, le direttrici di sviluppo per un totale di oltre 500 milioni di cittadini che entro il 2010 completeranno il processo di partenariato euro mediterraneo, con una posizione strategica nell'ambito dell'economia internazionale, considerato lo sviluppo dei traffici marittimi tra l'area del Far East e l'Unione europea.

Di fondamentale importanza sono perciò i collegamenti tra Italia, l'Europa continentale e il Mediterraneo quali:

- la mobilità transalpina in direzione di Francia, Svizzera, Austria;
- i rapporti con i Paesi dell'est: Slovenia, Ungheria, Polonia, Romania in particolare, attraverso il Corridoio 5, non solo per agganciare mercati dei nuovi paesi membri della UE ma per integrare, attraverso una logistica efficiente, le nuove aree di delocalizzazione;
- i collegamenti verso i Balcani, dove è evidente il ritardo del Corridoio 8;
- la mobilità verso il Mediterraneo che si alimenta con la realizzazione delle autostrade del mare ma anche con nuove infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali.

Per il perseguimento di questi obiettivi generali non ci mancano le esperienze, le competenze professionali, le strutture aziendali. Quello che è mancato è una condivisione generale a livello politico e sociale sulle scelte fondamentali da compiere, una dotazione adeguata di risorse finanziarie, un'organizzazione della mobilità dove l'impianto legislativo, le modalità gestionali e gli organismi di controllo, operino in una logica di sistema, in coerenza con gli interessi generali del Paese.

Proprio al fine di invertire questa tendenza, guardiamo con favore la decisione di predisporre un "Piano generale della mobilità" ed i primi atti dell'azione di Governo nel settore dei trasporti e delle infrastrutture. Il rischio più grande che sta correndo il sistema dei trasporti italiano è la deriva verso assetti non sistemici che non permettono di sfruttare le sinergie e i benefici dell'integrazione tra i diversi comparti e che tendono a far crescere il sistema in modo casuale, come sommatoria di micro-esigenze localistiche, piuttosto che in modo programmato e in linea con una chiara individuazione delle priorità.

Mobitalia, nei propri scopi fondativi si propone di favorire una più ampia condivisione negli obiettivi generali e nelle politiche attuative e di incalzare l'azione di Governo su scelte condivise.

A tale proposito, vogliamo evidenziare alcune priorità programmatiche:

- il riequilibrio modale nel trasporto delle merci a favore del trasporto ferroviario e della navigazione marittima a corto raggio, e nel contempo una razionalizzazione dell'autotrasporto;
- il riequilibrio territoriale, accorciando il Mezzogiorno al Nord, attraverso il completamento della rete stradale e ferroviaria nazionale;
- il rafforzamento del sistema dei collegamenti dell'Italia con la rete di trasporto europea, attraverso il potenziamento dei valichi alpini e la realizzazione dei corridoi plurimodali;
- lo sviluppo della portualità e dei traffici marittimi, per affermare la *leadership* dell'Italia nel bacino mediterraneo;
- il miglioramento dei sistemi di mobilità nelle aree urbane, liberando le città dal congestionamento del traffico e dall'inquinamento; attraverso un'estensione delle zone pedonali, la riduzione della circolazione privata ed un aumento dei servizi di pubblico trasporto;
- la razionalizzazione del sistema aeroportuale, per accrescere l'offerta di servizi efficienti, sicuri e più competitivi con gli altri scali europei, favorendo una politica infrastrutturale in grado di rilanciare anche la piccola e media industria aeronautica italiana;
- la promozione delle attività economiche collegata alla logistica integrata.

Per la realizzazione di questi obiettivi è necessario:

- a) assicurare un flusso adeguato di risorse finanziarie pubbliche e private, un rinnovato quadro legislativo, elevati standard di progettazione ed iter autorizzativi fondati su procedure trasparenti, tempi di realizzazione certi, meccanismi di partecipazione ampi senza logiche di veto;
- b) completare il processo di liberalizzazione e di privatizzazione dei servizi di trasporto a partire dal trasporto delle merci al fine di favorire la competitività, più elevati standard di qualità e sicurezza e contenere i prezzi e le tariffe di trasporto;
- c) produrre, nell'attuale legislatura, una revisione legislativa in materia di sviluppo della portualità, dei servizi di trasporto pubblico locale, del riordino del sistema aeroportuale e del trasporto aereo, del trasporto combinato e della logistica integrata e dell'integrazione dei servizi interportuali;
- d) la costituzione di un'Agenzia per la sicurezza stradale, considerata la particolare caratteristica dei servizi di mobilità delle persone e del trasporto delle merci, in analogia con quanto avvenuto nei settori aereo, marittimo e ferroviario.

Il trasporto delle persone e delle merci costituisce, non solo l'esercizio di un diritto fondamentale e una quota significativa del PIL nazionale, ma rappresenta un settore importante della politica industriale. I trasporti sono da ritenersi un vero e proprio generatore d'occupazione e di ricchezza, sede di intense relazioni tra imprese.

Il settore dei trasporti, considerata l'ampia gamma di segmenti e categorie di attività produttive che ruotano intorno ad esso, può essere visto come un insieme di filiere (stradale, ferroviaria, marittima, aerea, intermodale), distinte secondo il criterio della modalità tecnologica.

Al fine di poter garantire livelli efficienti di sviluppo del sistema paese è necessario che si favorisca una più stretta interrelazione tra il settore dei trasporti e la politica industriale, finalizzata a incentivare lo sviluppo e la competitività delle imprese italiane nei diversi comparti. E' in questo senso necessario perseguire un raccordo fra le scelte di politica dei trasporti e quelle dei comparti industriali connessi al settore con particolare riferimento ai comparti delle costruzioni, ferrotranviario, automobilistico, cantieristico, ed a quello delle nuove tecnologie applicate alla logistica.

Come **Mobitalia**, svilupperemo su queste linee programmatiche elaborazioni specifiche, iniziative pubbliche e occasioni di confronto e collaborazione con altre associazioni, centri di ricerca e organismi istituzionali che operano nel sistema della mobilità.

Roma, 27 novembre 2007